Turismo'83, pochi stranieri molti «pendolari»

MILANO - È un'estate nervosa, a singhiozzo, con tanti ferragosto ad ogni fine-settimana. Milioni di persone che si riversano sulle spiagge e nelle località climatiche per poche ore, al massimo duetre giorni, raramente di più. L'osservatorio della riviera romagnola è ben plazzato per sentire il polso della feb-bre turistica estiva. Coi suoi 5.000 alberght, 60.000 appartamenti, 240 case di vacanze, 70 villaggi turistici e cam-peggi, 1.420 stabilimenti bal-

neari, concentrati su poco più di cento chilometri di costa, costituisce la più grossa «fabbrica» di vacanze in Europa, in grado di rispondere ad una vasta gamma di do-manda, interna ed estera. E qui la temperatura mostra rilevanti escursioni, pur mantenendosi su una media che gli esperti giudicano accettabile. Pienoni colossali ogni sabato e domenica da ormai due mesi, e larghi vuoti, insolitamente presenti anche a metà lugilo in alcune zone, per il resto della settimana. Eccezionale pendolarismo interno e accentuato calo negli arrivi stranieri da metà giugno in pol: queste le tendenze più evidenti sinora

Con pochissime eccezioni, sono fenomeni comuni a tutto il resto del paese. Segno che la crisi economica si fa sentire in sempre più larghi strati di popolazione, e non solo in Italia. •Certo, si tratta di un anno altalenante commentano all'ENIT, l'ente nazionale del turismo che cura la promozione sui mercati stranleri - ci auguriamo comunque che si tratti di ritardi e non di cambiamento di destinazione per i principali flussi esteri che non hanno ancora coperto le previsioni». L'augurio che si tratti di semplici «ritardi» vale anche per la Roma dell' Anno santo, ancora imprevediblimente molto lontana dal «tutto esaurito». All'E-NIT prevedono per i prossi-mi mesi una ripresa del mo-vimento dall'Inghilterra (che quest'anno sostengono, non ha il patema delle Falkland), dagli USA e dal Glappone. Per I più vicini, e turisticamente cospicui, francesi e tedeschi, invece, le previsioni sono meno rosee. I primi quest'anno sono praticamente costretti a restare in patria dalle rigidissime nor-

«Tutto esaurito» soltanto il sabato e la domenica

Larghi vuoti di presenza anche a fine luglio - I francesi penalizzati dalle norme valutarie I tedeschi puntano quest'anno sull'autarchia turistica - Meno soldi, meno vacanze

me valutarie che impedisco- i e organizzato. In questa fetta | punte del 25% nella zona di | larismo nei week-end, così no loro di varcare le frontiere | sempre più cospicua di mercon più dell'equivalente in franchi di circa 400 mila lire, e in questo plafond sono compresi eventuali buonibenzina e tessere-sconto autostradali. I secondi sono oggetto di una massiccia campagna governativa per l'autarchia turistica, sfociata quest'anno nella deducibilità fiscale delle spese per le vacanze, se trascorse in pa-Se si tiene conto che messi

assieme, transalpini e ger-manici, costituiscono più di un terzo del nostro import di za contare, pol, la sempre più guerrita concorrenza in questi mercati di altri paesi ristica simile alla nostra, nel settore del turismo di massa | prezzi negli alberghi (con l

traffico intenso, ma senza i paurosi ingor-

ghi cui le cronache delle nostre estati ci

avevano abituato da vent'anni. La punta maggiore di traffico ai nostri valichi si è

registrata a Brogeda, tra Svizzera e Italia, dove la coda dei veicoli in entrata ha raggiunto i dodici chilometri. Al confine con l'Austria invece non più di un chilometro, sia al Brennero che a Tarvisio; ieri mattina

è stato riaperto ufficialmente il passo dello

Stelvio, transitabile anche per i mezzi pe-

File di veicoli si sono formate ieri matti-na sulle tangenziali milanesi, ai caselli d'in-gresso dell'autostrada del Sole, in direzione di Genova e Venezia. Particolarmente dif-

ficile è stata la situazione in Veneto, sulla

provinciale per Jesolo, dove la circolazione è stata semiparalizzata per lunghe ore con una fila di oltre venti chilometri. A Venezia

cato (il turismo organizzato, più economico e sicuro, rappresenta un punto di riferimento sempre più appetito nei paesi che risentono della crisi) le cose non sembrano andare troppo male per le nostre più attrezzate e intraprendenti zone turistiche. In Romagna, ma anche nel Veneto, in Sardegna e in Calabria segnalano un deciso in-cremento negli arrivi per via aerea e su bus, col sistema del pacchetto etutto compreso», viaggio e soggiorno. Dalvacanzieri, ecco spiegata la | notizie meno confortanti, botta subita dagli arrivi d'ol- con call non quantificati, ma tre frontiera e le preoccupa-zioni per i mesi a venire. Sen-hanno spezzato la stagione spiegano in Regione, a
 Bari – poi c'è stato il tempo avverso per parecchie settimediterranei con offerta tu- | mane. Ma si hanno anche notizie di forti aumenti di

Taranto) che attraverso i listini «pubblicitari» possono avere dissuaso parte della clientela italiana ed estera ad intraprendere il lungo viaggio per l'estremo sud dell'Adriatico.

Nella contigua Calabria, invece, una più spinta politica di incentivazione (con sconti sui viaggi e sulle permanenze alberghiere) sem-bra dare sinora risultati apprezzabili. Dalla Sardegna, poi, molto probabilmente anche in virtu di potenziamenti e della relativa quiete sindacale sulle linee di trasbordo, vengono statistiche da vero e proprio boom: a Cagliari parlano di un aumento di arrivi via mare del 10%, a tutto il 10 luglio, rianno scorso che già aveva registrato un record assoluto. Dalla Liguria vengono conferme dell'esasperato pendo- | netta, globalmente intorno

dalle coste laziali e campane. Dalla Toscana segnali di stagnazione, ma nessun tracollo. informazioni aggiornate e statisticamente attendibili non ne vengono fornite, se non che si registra una leggera restrizione — ma la ten-denza è nota da tempo e quanto mai generalizzata nel periodo di permanenza. Insomma, con la crisi nella valigia, si fanno viaggi brevi e soggiorni limitati. Magari più frequenti — e questo è in parte contraddittorio - e con destinazioni diverse. Come testimonia il traffico di questo periodo sulle auto-

strade, denso come non mai. Alla Società Autostrade dell'IRI hanno a disposizione soltanto dati provvisori questo mese, fino al 10 luglio, ma dicono che la tendenza all'aumento è abbastanza

che precipitazioni di venerdì sera avevano

rinfrescato l'aria, ma ieri mattina la tempe-

ratura era già risalita avviandosi verso punte di 34-35 gradi all'ombra. Tutte le spiagge e le località costiere sono state pre-

se d'assalto, ma comitive di gitanti si sono dirette anche nelle zone montane dell'in-

terno. In costante aumento anche i voli

charter. Ieri ne sono arrivati tre, da Zurigo,

Rallentamenti nel traffico in Romagna

ma senza code eccessive ne gravi incidenti, almeno fino a ieri sera. Nella media la cir-colazione in direzione nord, impegnata so-prattutto da automobilisti che hanno ter-

minato il proprio turno di ferie nella prima quindicina di luglio. Il cielo sereno o poco

nuvoloso su tutta la regione ha favorito l

afflusso di «pendolari» sulle spiagge dei lidi ferraresi è romagnoli.

cio pubbliche relazioni — è chiaro che siamo in presenza di un aumento del movimento, soprattutto turistico, abbastanza vistoso». E le rotte principali sono proprio quelle classiche del pendolarismo estivo, soprattutto bal-neare (Santhia-Voltri, Genova-Savona, Genova-Voltri, Firenze-mare, Bologna-An-cona), ma anche montano e lacustre. E sottolineano anche che per i flussi a più lunga percorrenza si nota una migliore distribuzione delle partenze, mentre i rientri, soprattutto nelle grandi città risentono ancora in modo pesante delle abitudini (o piuttosto delle costrizioni) a concentrare il viaggio in po-Sta cambiando il modo di andare in vacanza? Sembra

all'1%. •Se si tiene conto che questo dato comprende an-che il traffico pesante, che è notoriamente in ribasso per

effetto delle difficoltà econo-

miche - precisano all'uffi-

coltà finanziarie, questo è vero. Ognuno fa i propri, in Italia e anche all'estero, dove ormai - parliamo dell'Europa - sono concentrati qualcosa come 20 milioni di disoccupati. Allora niente di strano se aumenta il pendolarismo, il cosiddetto «turi-smo straccione» della domenica (in Puglia - ci dicono - vanno al mare in gruppo la mattina, col camion e una tenda, e la sera ripartono) se dalle Alpi le code si diradano. Gli ultimi dati ISTAT lo testimoniano: nei primi due mesi dell'anno sarebbe-ro entrati in Italia appena mille miliardi in valuta pregiata e a questo corrisponde un forte calo di spesa turistica all'estero da parte del nostri connazionali. Il saldo è attivo per la nostra bilancia valutaria, ma su valori che attestano flessioni vistose su entrambi i fronti. Quindi non c'è da stare allegri: l'imprevedibile bilancio positivo dell'anno scorso, a fine '83 non ci sarà. E per lo stello-ne della nostra economia, si sta erodendo un'altra punta, quella turistica, la più em-blematica e tradizionale, oltre che economicamente dinamica. Cause e responsabi-

lità? Un discorso tutto da fa-re, fino in fondo, se si vorrà invertire la tendenza. Florio Amadori

Muoiono in sette tra le lamiere del pullmino finito contro un TIR



della strada statale che porta al confine con l'Austria. Sette morti — due bimbi ed altri cinque giovani vite — e tre feriti gravi, una intera famiglia distrutta nel violento scontro trà due automezzi, entrambi con targa austriaca: un autotreno e un pullmino con dieci

La sciagura è avvenuta verso le 5.30 sulla statale «Pontebbana», in prossimità di Moggio Udinese. Il pullmino con a bordo diec turisti austriaci, diretto verso le spiagge dell'Alto Adriatico, si è scontrato con un Tir pure austriaco. L'incidente è avvenuto su un breve rettilineo, all'uscita da una curva. Pare che per motivi ancora imprecisati, forse un malore o un colpo di sonno del conducente. sia stato il pullmino a spostarsi sulla sinistra invadendo la corsia opposta sulla quale stava sopraggiungendo in senso contrario l'auto-

Il pullmino ha urtato contro la fiancata sinistra del camion e si è poi schiantato semidistrutto contro la roccia che costeggia la strada. Nella sciagura sono morti una bambina di 4 anni, Tamara Heleschitz, e un bam-

UDINE — Strage all'alba di ieri sull'asfalto | bino di 5, Markus Winter. Ed inoltre Klaus Winter, 24 anni, Wilhelm e Marlanne Heleschitz, 33 e 32 anni rispettivamente, Brigit Kolar 23 anni ed Andrea Prondl di 19 anni. I feriti sono Doris e Peter Winter, di 24 e 26 anni, ed una terza persona non ancora identificata. Peter Winter, conducente del pullmino, è stato ricoverato all'ospedale di Udine con prognosi riservata, gli altri due feriti si trovano all'ospedale di Tolmezzo. L'autista del camion è rimasto illeso.

Una intera famiglia, gli Heleschitz - padre, madre e figlioletta — è scomparsa nella sciagura. Impressionante lo spettacolo presentatosi ai soccorritori. Difficile è stato il recupero dei corpi dai resti del pullmino ridotto ad un ammasso di lamiere contorte. Il traffico è stato bloccato per alcune ore, poi è ripreso su un'unica corsia provocando lunghe file di auto, soprattutto in direzione del

NELLA FOTO: una drammatica immagine dello scontro tra un pulmino Ford e un camion, ambedue austriaci, dove hanno perso la vita sette persone di cui due bambini.

A colloquio con Nemer Hammad, rappresentante palestinese in Italia

Qualche coda, ma traffico regolare

ROMA — Code lunghe, ma non troppo; | ieri pomeriggio sono arrivati in migliaia per | caldo particolarmente soffocante. Le po-

assistere allo spettacolo pirotecnico della

sera, organizzato in occasione della festa

Situazione piuttosto regolare in Tosca-

na; maggior disagio hanno trovato gli auto-mobilisti nelle strade interne, verso alcune località di villeggiatura della Versilia e del-

la costa livornese. Traffico abbastanza re-golare e scorrevole sulle autostrade sicilia-

ne, soprattutto sulla Palermo-Catania e la

Palermo-Messina. Nessun dramma sullo

stretto di Messina, anche se le navi delle ferrovie dello Stato e delle compagnie pri-vate viaggiano a pieno carico. Le attese de-gli automobilisti agli imbarcaderi non su-

Si è intensificato il flusso degli arrivi in

Sardegna; per chi è sprovvisto di prenotazione su navi e aerei è ormai difficile trova-

re posto. L'isola si trova sotto una cappa di

perano la mezz'ora.

Perché Damasco vuole spezzare l'OLP

I sovietici ci hanno detto che ogni divisione fa solamente il gioco di Israele, anche se non hanno mai nominato la Siria - Dopo Beirut il dialogo tra Assad e i dirigenti della resistenza si è fatto drammatico - Cos'è e che cosa rappresenta la dissidenza interna

ROMA — Nella sede dell'OLP a Roma abbiamo un franco colloquio con Nemer Ham- rafat, con il suo tradizionale mad, rappresentante palestinese in Italia. È appena tornato da Tunisi dove ha partecipato alle riunioni dei dirigenti palestinesi dopo i recenti contrasti interni in Al Fa-tah e la rottura tra l'OLP e la Siria. Hammad ha anche seguito da vicino la missione a Mosca di una delegazione pa-lestinese guidata dal ministro degli Esteri dell'OLP, Faruk Khaddumi.
•I sovietici ci hanno detto

- dice Nemer Hammad che sono inammissibli le divergenze interne nell'organizzazione palestinese, e che queste fanno solo il gioco dell'aggressore israeliano e degli americani. Hanno aggiunto che quando ci sono divergenze politiche bisogna risolverle attraverso il dialogo. Questo è del tutto vero, ma il problema è un altro Non è tanto quello della dis-sidenza interna ad Al Fatah, che esiste ed è sempre esistita, e che può essere facilmente superata, ma è il problema dei rapporti tra l'OLP e la Si-ria. E questo i sovietici non l'hanno voluto ammettere». - Hammad lascia capire

che è questo il preciso moti-vo per cui Arafat ha prati-camente annullato il suo previsto viaggio a Mosca. Questo significa, gli chiediamo, che i sovietici hanno abbandonato l'OLP di

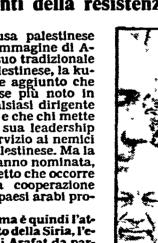
·L'Unione Sovietica - risponde Hammad - ha confermato il suo appoggio alla dalestinese. Posso dir-

copricapo palestinese, la kufia. Ha anche aggiunto che Arafat è forse più noto in URSS di qualsiasi dirigente del Cremlino e che chi mette in dubbio la sua leadership fa solo un servizio ai nemici del popolo palestinese. Ma la Siria non l'hanno nominata, hanno solo detto che occorre rafforzare la cooperazione tra l'OLP e i paesi arabi progressisti».

— Il problema è quindi l'at-

fronte a un complotto per creare una OLP fantoccio

costituita da un piccolo gruppo di dissidenti, più due piccole organizzazioni, la Saika e il Fronte popolare comando generale di Ahmed Gibril. Queste fanno parte dell'OLP ma sono semplici strumenti dei servizi segreti di Damasco e di Tripoli. Tra i paesi arabi oltre alla Siria so-lo ia Libia appoggia questa operazione. Ma i siriani si sbagliano se credono che il popolo palestinese possa essere rappresentato da qualche centinalo di persone sotto la loro protezione nella valle della Bekaa. Non è questo che dà la legittimità all' OLP come rappresentante di tutto un popolo che vive nel territori occupati da Israele e in tutte le comunita



teggiamento della Siria, l'e-spulsione di Arafat da parte delle autorità di Damasco, l'appoggio aperto, an-che militare che essa dà ai dissidenti di Al Fatah nella •In sostanza ci troviamo di

vi che un importante leader diaspora, dell'esilio. E la sovietico ha detto a Khaddu- stragrande maggioranza del Basti ricordare che non molmi che il popolo sovietico co- popolo palestinese è con Ara- to tempo fa ha dovuto af-



II rappresentante dell'OLP in Italia Nemer Hammad

inchiesta condotta nel giorni scorsi da un giornale israeliano, secondo la quale il 92 per cento dei palestinesi dei territori occupati è con Arafat. E posso anche dirvi che l'espulsione di Arafat dalla Siria ha provocato una immediata reazione negativa tra tutti i palestinesi. Anche dirigenti come George Hab-bash, del Fronte poolare, o personalità indipendenti come Al Fahum, presidente del Consiglio nazionale palestinese l'hanno condannata. Certo, da parte nostra noi non auspichiamo di arrivare a uno scontro generale e completo con la Siria. Questo non è nel nostro interesse, e neppure in quello della Siria che ha una situazione

frontare la rivolta di una intera città, Hama, e che per domarla ha dovuto distruggerla, uccidendo forse 20 mi-

- Parliamo allora della Siria. Quali sono i suoi veri obbiettivi? Alcuni affermano che vuole rafforzarsi in Libano per poi trattare con gli americani, forse per una spartizione del Libano. E naturalmente, se avesse totalmente in mano la carta palestinese, se avesse il controllo dell'OLP, la sua posizione sarebbe più forte, e potrebbe pretendere, come afferma il giornalista inglese Patrich Seale, a una egemonia nel mondo arabo mediorientale. D'altra parte, rileviamo, la Siria era già intervenuta militarmente in Libano nel 75-76. Aveva detto di fario per -difendere l'OLP-, ma attacco falangista contro di essa e contro le forze progressiste, forse nel timore di perdere un ruolo decisivo in Libano. «I nostri rapporti con la Si-

ria sono stati sempre molto complessi. Fin dalle origini di Al Fatah, nel 1965, aveva voluto imporci la tutela dei suoi servizi segreti. Ma per noi la cosa essenziale è mantenere la nostra autonomia di decisione, se vogliamo unire veramente tutti i palestinesi. Dopo l'invasione i-sraeliana del Libano e dopo l'evacuazione da Beirut i nostri rapporti sono stati anco-ra più difficili». — Nemer Hammad sfoglia

una rivista araba, appena arrivata da Londra, «Al Majalla. «Vedi - dice - c'è qui il re-

soconto di una conversazione tra il presidente siriano Assad e un gruppo di palestinesi appena giunti da Beirut, dopo aver resistito da soli per settimane all'assedio del più grande esercito del Medio Oriente, quello israeliano. Tra i palestinesi c'erano dirigenti come Abu Iyad, George Habbash, Nayef Hawatmeh. Arafat era partito per Tunisi. Si attendevano, ancora co-perti dalla polvere del com-battimenti, qualche parola di saluto e di conforto. Ma Assad, molto freddo, li riceve dicendo: "Avrel preferito che loste caduti come martiri gioriosi, anziché lasciare Beirut così". Era qualcosa di simile a quello che Gheddafi aveva delto cualche giorno prima, quando aveva invitato tutti i palestinesi a suicidarsi, anziché lasciare Bei-

in realtà aveva favorito l' | rut. I nostri sono sorpresi. Ma Abu Iyad risponde subito: "Certo, forse noi abbiamo sbagliato, ma eravamo soli. Ora quello che non potevamo fare soli, possiamo farlo insieme, morire tutti per la comune causa". Il colloquio era poi proseguito. Al suo termine, il presidente Assad dice: "Vorrei ora solo ricordarvi che c'è un antico costume arabo: dopo qualunque battaglia perduta si cambia leader". Era un evidente invito a scaricare Arafat. Ancora una volta Abu Iyad ri-

sponde: "Se questa è la regola, quanti leaders arabi se ne dovrebbero andare?". - Veniamo ora ai dissidenti. Chi sono, quanti sono, cosa vogliono? ·Per un movimento di massa, come è Al Fatah, l'

importante è di unificare

tutto il popolo palestinese per far fronte all'aggressione israellana. Questo lo si può fare solo con la democrazia interna, anche con diverse correnti interne. Queste ci sono sempre state, ma è questa la prima volta che un gruppo va al di là della legit-tima espressione di posizioni diverse, e usa le armi contro gli altri. Ci sono attualmente due tipi di dissidenti. Un pri-mo gruppo (quello di cui fa parte Abu Musa) è formato da ex ufficiali palestinesi dell'esercito giordano che nel 1970 (settembre nero) sono passati con noi. E fin da allora ci sono stati contrasti. È spesso difficile conciliare la mentalità di ufficiali formatisi nelle accademie militari con quella di ufficiali formatisi nella guerriglia.

Soprattutto nel terzo mondo

dove facilmente gli ufficiali acquistano una mentalità golpista. C'è poi un secondo gruppo (di cui fa parte Abu Saleh, espulso dal Consiglio nazionale palestinese per il suo rifiuto del piano arabo di Fez) che potrei definire dei "rivoluzionari sognatori". Potete anche vederlo dall'intervista che ha dato a questo tervista che ha dato a questo giornale arabo, pubblicato a Parigi, "Al Mustaqbal". Abu Saleh dice: "Cambiamo Al Fatah, facciamone una avanguardia combattiva, i-deologicamente chiara, e con

ciò cambieremo tutti i rapporti di forza nel paesi arabi e nel mondo". In sostanza, l' imperialismo sarebbe ancor meno di una tigre di carta. Basta volerlo abbattere. Ma non è tanto questo il problema. Al massimo i dissidenti sono 150-160 persone. Hanno attaccato le nostre basi nella valle della Bekaa, hanno occupato con la violenza i nostri uffici a Damasco. Avrebbero potuto farlo senza l'intervento siriano? Chiedono una direzione più collegiale, di migliorare l'organizzazio ne. Anche noi lo vogliamo. E non voglio certo dire che nor ci siano stati errori. Ma non è con le armi che li si possono

correggere». - Le attuali mediazioni in corso, quella dell'Arabia Saudita e dell'Algeria, quella dell'India o di Cuba, non sono riuscite finora a superare il conflitto tra Siria e OLP. Cosa pensate di fare

«La direzione dell'OLP si prepara a dare una risposta politica al completto contro di essa. Ne stiamo discutendo in questi giorni. Si parla della convocazione di una nuova sessione, dopo quella di Algeri del febbralo scorso, del Consiglio nazionale pale-stinese. Si parla di una ripre-sa del dialogo con la Giorda-nia. Si parla anche della eventuale costituzione di un governo palestinese in esilio Forse non basta più che l'OLP sia il legittimo rappre-sentante dei paletinesi. Biso-gna che i palestinesi si rico-

Nel Libano sanguinosi scontri militari

Ucciso dagli israeliani un giovane a Tiro Muoiono due soldati di Tel Aviv ad Hasbaya

BEIRUT — Forte tensione a | nua, come dimostra l'attuale Beirut e in tutto il Libano per l'attacco condotto l'altro ieri dall'esercito libanese contro rifugiati sciiti senzatetto nel corso del quale vi sono stati sette morti, tra cui due soldati, e più di venti feriti. Gli scontri, nei quali era intervenuta a difesa dei rifugiati la milizia sclita «Amal», erano durati otto ore. Mentre a Beirut ieri vi è stato uno scionero generale in solidarietà con i rifugiati sciiti, a Tiro, nel Sud occupato dagli israeliani, una manifestazione di protesta degli sciiti contro l' attacco dell'esercito libanese è stata duramente repressa dalle truppe israeliane che hanno ucciso un giovane e ferito altri due dimostranti. In serata, le agenzie di stampa riferivano di ulteriori aspri combattimenti nelle montagne del Chouf a Est di Beirut, tra cristiani e mili-

caduti sui quartieri periferici della capitale. Sempre ieri, si è avuta notizia che ad Hasbaya un razzo sparato da postazioni siriane, venerdì scorso, ha ucciso due soldati israellani (4 sono rimasti feriti) che viag-

ziani drusi. Diversi colpi di

artiglieria pesante sarebbero

giavano a bordo di un veico-Intanto, in una intervista della Glotdania, Yasser Ara-

sessione del comitato giordano-palestinese per i territori occupati. È nostro obbiettivo rafforzare le relazioni con la Giordania, ha detto Arafat, esprimendo nello stesso tempo la speranza di un futuro miglioramento delle relazioni siro-giordane e siro-irakene. Arafat ha anche reso noto di aver inviato un messaggio a re Hussein di Giordania chiedendo la sua approvazione per il trasferimento ad Amman del Centro studi palestinesi che le autorità libanesi hanno recentemente chiuso. Arafat ha infine affermato che-si terrà prossimamente in Giordania la riunione del Consiglio nazionale palestinese che dovrà discutere i problemi dei dissensi interni dell'OLP e tra l'OLP e la Siria. In merito al progetto di costituzione di un governo palestinese in esilic Arafat ha detto che i dirigenti palestinesi stanno considerando questa eventualità, anche se «non per l' immediato».

Una delegazione dell'OLP guidata da uno dei suol massimi dirigenti, Abu Iyad, ha effettuato una visita di due. giorni in Polonia (14 e 15 luglio), a quanto informa la stampa polacca. La delega-zione è stata ricevuta dal del POUP, segretario del CC Giorgio Migliardi | fat ha detto che il dialogo | e ministro degli Esteri, Ste-

PARIGI - Sono salite a sei le vittime dell'attentato compiuto dai terroristi armeni l'altro giorno all'aeroporto parigino di Orly. Ieri mattina, infatti, uno dei feriti ricoverati nell'ospedale Percy di Clamart è spirato per le ustioni gravissime riportate nella deflagrazione della micidiale bomba. Per il momento solamente tre morti sono stati identificati. Sono Jean Claude Blanchard. francese, Halit Milmaz, turco e Gregory Schult di nazionalità non accertata. I feriti ricoverati (21 dei quali gravissimi) sono 66: 40 turchi, 12 francesi, due jugoslavi, uno svedese e un algerino. «Strage, orrore, carneficina, massacro»: queste parole campeggiavano ieri sulle prime pagine di tutti i giornali per descrivere l'angoscia dei fran-cesi davanti al folle atto di terrore. Tutti i giornali sono stati unanimi nel condannare questo attentato che diretto contro interessi turchi ha fi-

Sono sei le vittime dell'attentato all'aeroporto di Orly

Ieri mattina è morto un ferito - 21 persone sono in gravissime condizioni - Unanime condanna per la folle azione dei terroristi armeni

nito per colpire degli innocenti che nulla hanno a che vedere con il genocidio e la diaspora degli armeni avvenuti più di 60 anni fa. Ieri mattina il presidente François Mitter-

rand, che appena aveva appreso la notizia aveva la Vauoluse per rientrre subito a Parigi, si è recato negli ospedali dove s'è intrattenuto con i feriti meno gravi e si è informato delle condizioni degli altri. Mitterrand ha condannato del violenza creca e folles ed ha affermato che enessuno dei problemi che il mondo si trova ad affrontare sarà risolto in maniera duratura ed utile con la violenza, soprattutto questa violenza che altro non è se non il crimine per il crimine. Da parte sua il primo ministro Pierre Mauroy che seri l'altro si era recato sul luogo dell'attentato, ha inviato un telegramma al primo ministro turco esprimendo a nome del governo francese la propria «indigna-

zione davanti a questo atto di cieco terrorismo e della causa armena. promettendo che sarà fatto tutto il possibile per trovare e consegnare alla giustizia i responsabili

della strage. Indignate condanne dell'attentato sono venute da più parti. L'ambasciatore turco a Parigi Adnan Bulak sottolineando che «gli assassini hanno voluto colpire ciecamente non soltanto dei turchi ma tutte le persone che si trovavano sul posto- ha affermato che «coloro che hanno rivendicato l'attentato hanno realizzato il loro scopo

ignobile che è quello di uccideres.

Anche il partito armeno «Tachnag», politicamente maggioritario nelle comunità armene sparse per il mondo, ha condannato il massacro di Orly sottolineando in un comunicato che «l'incoerenza e le contraddizioni dell'Asala l'hanno portato a condurre una lotta che non è quella

Il presidente della Turchia, Kenan Evren, ha lanciato ieri un appello per una grande coopera-

zione tra tutti i paesi esenza ulteriori perdite di tempo contro la piaga del terrorismo.
«Se questi atti saranno tollerati — ha detto Evren — ogni paese potrà essere colpito dal ter-rorismo armeno che è solo una diramazione dal terrorismo internazionale. Quest'ultimo attacce contro persone innocenti — ha concluso il presidente turco — dà una dimensione inaccettabile alla catena di azioni omicide. La pazienza della

nazione turca non è infinitas. li 20 giugno scorso l'Asala, con un comunicat all'agenzia AFP di Atene, aveva avvertito i turisti e le compagnie aeree a non recarsi in Turchia considerata eun obiettivo militare dei suci com-